

«No a nuove piste in Val Nambino»

Un fronte di otto associazioni ambientaliste annuncia una petizione on line e un'ispezione di un commissario europeo

di Sandra Mattei

► TRENTO

La speranza è che la nuova giunta sia più aperta al confronto rispetto a quelle dell'epoca Delai, caratterizzate da un'insofferenza vera e propria verso gli ambientalisti. Ha esordito così, Paolo Mayr, storico esponente di Italia Nostra all'incontro con la stampa di ieri mattina, che ha riunito per l'occasione altre sette associazioni: dal Cipra Italia e Mountai Wilderness (con Luigi Casanova) al Fai (con Luciana de Pretis), da Legambiente (con Maddallena Di Tolla) a Pan Eppaa (con Mauro Nones) e Wwf (con Francesco Borzaga).

Le otto associazioni sono coalizzate su un comune obiettivo, quello di opporsi alla realizzazione delle nuove piste nell'area Serodoli Nambino. Un punto, com'è noto, contenuto nel documento preliminare del Piano territoriale della Comunità delle Giudicarie, che è in attesa dell'approvazione definitiva, previa un'analisi ulteriore affidata ad Agenda 21, per valutare l'impatto di tali nuovi impianti su una delle aree più delicate dal punto ambientale, molto frequentata in estate per la sua bellezza ed unicità, comprendendo anche cinque specchi lacustri.

All'analisi di Agenda 21 è subordinato il sì del Parco Adamello Brenta, che ha espresso la «scarsa attitudine dell'area



Gli ambientalisti compatti contro i nuovi impianti della Val Nambino

Nambino Serodoli ad ospitare infrastrutture sciistiche a meno di pesanti manomissioni del territorio». Posizione condivisa dagli ambientalisti, che chiedono al più presto un incontro con i nuovi assessori all'ambiente Mauro Gilmozzi e al turismo Michele Dallapiccola perché «fermino sul nascere questo distruttivo e illogico proposito». Se co-

sì non avverrà, sono pronti a chiedere un'ispezione di un commissario europeo.

Per Beppo Toffolon, presidente di Italia Nostra, l'opposizione si basa su due punti essenziali: «La consideriamo un'operazione miope da un punto di vista economico, perché non ci si può sempre appellare allo sviluppo turistico come principale

➔ LE NOVITÀ

Il lancio della stagione inizia a Milano

Intanto l'Apt di Pinzolo Madonna di Campiglio e Val Rendena si prepara a lanciare a Milano, martedì 19 novembre, la nuova stagione sciistica, al ristorante & art bar «Le Biciclette» di Ugo Fava, dalle ore 18.30.

All'Art bar «Le Biciclette» si presentano i nuovi eventi sportivi, le nuove proposte e anche le nuove piste. Tra queste la «Nambino», in area 5 Laghi, la nuova pista rossa pronta per il via della stagione. «Ultima nata all'interno della skiarea «Campiglio Dolomiti di Brenta Val di Sole Val Rendena» - si legge nel comunicato dell'Apt - sarà in grado di far provare l'ebbrezza di una discesa unica agli sciatori di medie capacità, ma sarà anche sufficientemente in pendenza e veloce per far divertire anche i più esperti. Circondata da una suggestiva foresta di abeti

rossi, collegherà l'area 5-Laghi alla piana di Nambino e quindi alla Pradalago». Tra le altre iniziative, la mostra degli scatti bianco e nero dell'archivio fotografico «Bisti» che racconterà le memorabili neviccate degli inverni campigliani. Straordinarie e irripetibili immagini, in particolare quelle del dicembre 1951, con metri e metri di neve caduti che quasi sommersero le abitazioni e bloccarono la strada verso Pinzolo per ben 47 giorni.

La stagione inizia con la gara da leggenda, la 3Tre che, dal 19 al 21 dicembre prossimo, compirà i sessant'anni con due giorni di prove e due di gara della specialità più veloce dello sci, la discesa libera, valevole per l'assegnazione della Coppa Europa Fis di sci alpino.

voce del Pil, per poi danneggiare quello che è il valore su cui il turismo si basa, ovvero il paesaggio. Altra considerazione è che i nuovi impianti sciistici non possono svilupparsi senza non tener conto dell'impatto su un'area che potrebbe essere meta di turisti che cercano vacanze diverse». Paolo Mayr ha quindi documentato attraverso

foto scattate quest'estate, in una escursione nell'area 5 Laghi, l'unicità del paesaggio ricco di boschi e specchi d'acqua, e i danni che già altre piste (come quella del Pancugolo) hanno provocato in quota. Da parte di tutti gli intervenuti, si è sottolineato come l'allargamento delle piste sciabili è la logica conseguenza del collegamento

Pinzolo Campiglio, spacciato a suo tempo come «mobilità alternativa», e pagato per questo con soldi pubblici. Sergio Merz, della Lipu, l'ha definito «un imbroglio», perché il collegamento non solo è stato finanziato con i contributi della Provincia, ma quest'ultima deve poi regolarmente ripianare i debiti delle società impiantistiche, che ammontano in Trentino a 160 milioni di euro. Gli ha fatto eco Francesco Borzaga, del Wwf: «Non si pensa mai, in questo modello turistico ad una direzione, ai costi energetici per mantenere tali impianti». E Casanova nel ricordare che da qui al 2050 la previsione è un aumento della temperatura media di 2 gradi, ha sottolineato l'arma a doppio taglio del cambiamento climatico: «Si dovrebbe tenerne conto, perché ogni grado in più di temperatura, corrisponde a 170 metri in più del limite della neve. Ma gli impiantisti conoscono bene il problema, visto che le nuove piste sono ad una quota dove la neve d'inverno c'è sempre».

Gli ambientalisti vogliono lanciare una petizione on line con raccolta di firme. Hanno anche intenzione di organizzare una conferenza pubblica in loco, consapevoli di come sia difficile anche per gli amministratori locali sottrarsi al modello unico di sviluppo del turismo invernale.